

# Lista **1** MPS movimento per il socialismo

Lugano merita un'opposizione; ne siamo convinti, e per questo abbiamo presentato la nostra lista. Una lista di opposizione alle politiche condotte dal Municipio (e dai partiti che ne fanno parte) e per proporre un altro sviluppo della città.

La **pandemia** non ha fatto altro che approfondire, rendendole a volte drammatiche, le difficoltà con le quali sono confrontati da tempo coloro che vivono a Lugano e possono contare solo sul frutto del proprio lavoro. La crisi pandemica (che è insieme crisi sanitaria e crisi economico-sociale) pone la necessità di un'azione politica urgente, anche a livello della città, per difendere i redditi di tutti questi settori di salariati/e e indipendenti. Fuori e dentro le istituzioni, ci batteremo con forza a sostegno delle rivendicazioni che fanno parte del nostro programma (cfr. pag. 2-3) e che per noi rappresentano la via verso un'altra città.

- Una città che sostenga le proprie cittadine e cittadini colpiti dalle conseguenze economiche e sociali della pandemia, sia attraverso l'introduzione di un **reddito di pandemia**, sia nella **lotta contro il dumping salariale e sociale**, contro la diminuzione delle pensioni e dei salari; che combatta la disoccupazione, la precarietà e la povertà di giovani e meno giovani, offrendo a questi ultimi anche maggiori occasioni di lavoro.

- Una città che metta in primo piano i **bisogni sociali e culturali** dei propri cittadini e delle proprie cittadine; che risponda alle richieste (come quella di strutture adeguate per la pratica sportiva) offrendo soluzioni adeguate, non trasformandole in vere e proprie **speculazioni immobiliari e finanziarie come nel caso del PSE**.

- Una città della solidarietà centrata su servizi che rispondano alle esigenze di tutte e di tutti, delle famiglie, dei giovani e degli anziani, opponendo una resistenza attiva alla logica dell'emarginazione sociale; **che si opponga, ad esempio, alla chiusura del Pronto Soccorso dell'Ospedale italiano**, che sviluppi i servizi di cura a domicilio, che amplii le possibilità di sostegno e aiuto per gli anziani.

- Una città che sviluppi la logica della **gratuità: dei trasporti, dei servizi pubblici** (scuola, mense, asili nido) e che abbandoni la logica della cementificazione, privilegiando la vegetalizzazione della città.

- Una città che metta al centro della propria azione sociale, economica e culturale i **diritti delle donne, della comunità LGBT e la lotta contro l'oppressione di genere**.

- Una città all'insegna della **solidarietà internazionale** con le popolazioni in lotta per i diritti democratici e la giustizia sociale in tutte le parti del mondo.

## Lugano merita una vera opposizione

Vota MPS



Lista

Movimento per il socialismo

**1**

mps  
mps-ti.ch

## Datemi retta, votate la lista MPS...



L'età e qualche acciaccio fisico non mi permettono, come avrei voluto, di lanciarmi attivamente in prima persona nella campagna della lista MPS per le elezioni comunali di Lugano.

Questo non mi impedisce, anche in qualità di **primo proponente della lista MPS**, di invitare tutte e tutti a votare con convinzione per questa lista, la numero **1**, sia per il Municipio che per il Consiglio comunale. Come molti sanno da sempre vivo a Lugano, dove ho lavorato in ambito sociale e ho fatto attivamente politica. Impegni politici, professionali e sociali sono stati per me un tutt'uno e sono stati sempre caratterizzati da un elemento di fondo: stare dalla parte di chi ha bisogno, di chi soffre, di chi non ce la fa.

Oggi, Lugano e i suoi quartieri vedono crescere in maniera preoccupante coloro che non ce la fanno. Un'inchiesta condotta qualche tempo fa indicava i problemi legati al reddito e al posto di lavoro come quelli che preoccupano più di due terzi degli abitanti di Lugano. Inutile aggiungere che la pandemia

e le sue conseguenze sociali, economiche e occupazionali non hanno fatto altro che aggravare tale situazione.

Tutto questo avviene nella città della finanza cantonale, una città ricca, dove si guadagnano tanti soldi facendo pochi sforzi. Eppure, coloro che sono costretti a ricorrere all'assistenza sociale, coloro che non trovano un posto di lavoro, coloro che non trovano un posto di apprendista per i figli sono sempre di più. E di fronte a tutto questo la città, i suoi amministratori si preoccupano soprattutto di salvare un aeroporto per i jet di pochi ricchi, di realizzare un progetto come il Polo Sportivo e degli Eventi (PSE) che, partendo dalla necessità di rispondere a delle esigenze sportive, è in realtà diventata una speculazione immobiliare a vantaggio dei soliti noti, a cominciare dalle grandi banche.

Tutto questo deve cambiare. Lugano non deve più essere la capitale del dumping salariale e sociale, ma diventare una città che pensa prima di tutto al bene materiale, sociale e culturale delle sue cittadine e dei suoi

cittadini.

La cultura a Lugano non deve continuare ad essere qualcosa per pochi eletti, costosa, ufficiale, non partecipativa. Vanno invece sostenute e sviluppate le esperienze culturali fondate sull'autogestione e sulla partecipazione popolare, come è il caso dell'esperienza del Molino che sosteniamo contro gli attacchi del Municipio e della destra. Per questo è necessario far sentire una voce critica, che dica le cose come stanno, che non si lascia addomesticare.

La lista MPS vuole dare voce al disagio delle cittadine e dei cittadini. Diamole la possibilità di svolgere in modo forte e sicuro questo ruolo.

**Fate come me, votate la lista 1, la lista MPS**

**Gerri Beretta Piccoli**

## Sì alle strutture sportive, No a speculazioni milionarie a favore dei privati

Lugano ha bisogno di uno stadio più moderno, di un palazzetto dello sport e di qualche campo da calcio in più. Ma non ha bisogno di nuovi spazi amministrativi, di nuovi palazzoni abitativi! Non ha bisogno di nuove opere faraoniche, inutili e dai costi esorbitanti pagati dalle cittadine e dai cittadini come prevede il progetto di Polo Sportivo e degli Eventi (PSE) al quale ci opponiamo.

Questa speculazione immobiliare prevede: la costruzione di un nuovo stadio, quella di un palazzetto dello sport, la nuova pista di atletica, lo stadio provvisorio, il nuovo Centro sportivo al Maglio (4 campi da calcio). E poi: due torri amministrative, un blocco servizi per la polizia comunale, uno spazio commerciale. Infine: 4 palazzoni abitativi. Il tutto accompagnato da 4 autosili.

Aziende private (Credit Suisse e il gruppo immobiliare HRS Real Estate AG) costruiranno queste strutture e riscuoteranno gli affitti per almeno 27 anni per le opere

sportive, da un minimo di 25 a un massimo di 45 anni per i palazzi amministrativi e abitativi!

Nuovo stadio e palazzetto dello sport costeranno più di 167 milioni; ai privati che li costruiranno la città pagherà (come affitto per i prossimi 27 anni) circa 229 milioni.

Credit Suisse e HRS Real Estate AG si spartiranno 62 milioni di franchi solo per le infrastrutture sportive. Ma non è tutto. Credit Suisse e HRS Real Estate AG guadagneranno altre decine di milioni costruendo ed affittando spazi amministrativi e abitativi su terreni che la città concederà loro. Qui troveranno posto uffici amministrativi della città oggi in centro e in immobili di proprietà pubblica. Lo stesso destino per la Polizia comunale che sarà spostata da via Beltramina (proprietà della Cassa pensione dei dipendenti della Città) nel Blocco Servizi del PSE. In totale l'affitto per almeno 25 anni sarà di oltre 79 milioni di franchi. Inglobando

anche gli investimenti diretti, le spese di gestione, per la nuova pista di atletica e il Centro sportivo al Maglio, in 27 anni la città di Lugano dovrà spendere la cifra astronomica di 350 milioni, ossia 10,8 milioni all'anno!

Tutto ciò avrà pesantissime conseguenze per almeno 25 anni: dal possibile aumento delle imposte (almeno il 4%) ai tagli alle spese, in particolare nei servizi sociali e nei servizi pubblici; e questo in un futuro che socialmente sarà più difficile a causa della pandemia e dei suoi effetti.

Questo del PSE è l'ultimo di attività e progetti che stanno degradando lo spazio urbano e l'ambiente della città: non a caso i livelli di ozono segnano spesso, proprio a Lugano, i livelli più alti di concentrazione di tutto il paese. Bisogna quindi cambiare paradigma e avviare una politica radicalmente diversa sia in ambito immobiliare che del trasporto. Non basta dichiararsi, in forma più o meno esplicita, sostenitori dell'urgenza climatica se poi si conducono

politiche che non rispettano l'ambiente, strapazzando il territorio e facendo poco o nulla per modificare le emissioni di CO<sub>2</sub>. Per questo, tra le altre cose, ci batteremo

- **contro progetti faraonici e speculativi come il PSE**

- **per la dismissione dell'aeroporto di Lugano-Agno**

- **per una moratoria sulla costruzione di alloggi che non rispondano ad esigenze sociali**

- **per un programma di realizzazione di alloggi popolari**

- **per la requisizione di alloggi sfitti da almeno due anni**

- **per il potenziamento dei trasporti pubblici (in modo particolare nelle zone periferiche della città) e per la gratuità del trasporto pubblico**

## No alla chiusura del Pronto soccorso dell'Ospedale italiano

L'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) ha chiuso il Pronto Soccorso dell'Ospedale italiano quando tutte le risorse erano necessarie e concentrate nella prima ondata della pandemia. Poi, complice la seconda ondata, questa chiusura è stata mantenuta, per cui questo importante servizio è chiuso da oltre un anno.

Dichiarazioni e documenti dell'EOC indicano chiaramente l'intenzione di chiudere definitivamente questo servizio.

Si tratta di una decisione inaccettabile

che porta pregiudizio ai diritti sanitari di moltissime cittadine e cittadini.

Questo Pronto soccorso è infatti situato in una delle zone più densamente popolate del Ticino (Viganello, Molino Nuovo, Pregassona e Cassarate), con una popolazione spesso anche anziana che non sempre può facilmente spostarsi per andare al pronto soccorso del Civico, ed è usato (era usato) spesso anche dai lavoratori vittime di infortuni sui luoghi di lavoro come i cantieri.

Né può essere un'alternativa dirottare i pazienti al Civico, una struttura che risponde, in alcune specialità, come pronto soccorso cantonale: da qui la sua situazione di sovraccarico continuo che pregiudica la qualità e la celerità delle prestazioni.

Il Pronto Soccorso dell'Ospedale italiano deve essere mantenuto per un'ulteriore ragione di fondo: è noto che la presenza di un pronto soccorso rafforza e sviluppa ruolo e funzione di un ospedale: la rinuncia a questo servizio rischia di rappresen-

tare, a termine, la rimessa in discussione dello stesso Ospedale italiano di Viganello.

Per questo l'MPS ha lanciato e consegnato una petizione (rivolta alla città di Lugano e al Cantone) con la quale 1600 cittadini e cittadine di Lugano chiedono il **ripristino della funzionalità del Pronto soccorso dell'Ospedale italiano di Viganello 7 giorni su 7, 24 ore su 24.**

## Lugano, capitale del dumping salariale e sociale

Si ripete che il Comune è l'organo politico più vicino ai cittadini e alle cittadine, l'istituzione che meglio ne comprende le difficoltà sociali e materiali. Il comune, in particolare una città che ha mezzi importanti come Lugano, dovrebbe preoccuparsi delle difficoltà occupazionali, reddituali e sociali di chi vi abita.

Il dumping salariale e sociale è uno dei flagelli della realtà cantonale, che mette a dura prova la vita dei salariati del Cantone. Salari sempre più bassi, abusi sui luoghi di lavoro, discriminazioni salariali tra uomini e donne, licenziamenti sostitutivi di personale ben pagato, magari alle dipendenze dell'azienda da molti anni, con personale pagato meno (sia esso svizzero o straniero).

Lugano è una delle capitali del dumping salariale. Basti pensare a quanto successo e succede nel settore terziario: banche, vendita, assicurazioni. Ma per il Municipio

di Lugano, per i partiti che lo compongono, la lotta contro il dumping salariale e sociale non è una priorità: basti vedere con quale passività si è affrontata l'emorragia di posti di lavoro qualificati e ben remunerati, per far posto al lavoro precario, parziale, con imprese che aprono e chiudono in un battibaleno, lasciando spesso salari, oneri sociali e imposte non pagate. Come non ricordare con quale accondiscendenza il Municipio tratta le imprese che calpestanto i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici (abbiamo dimenticato la vicenda Philippe Plein?) o ancora il silenzio delle autorità di fronte ai recenti piani di licenziamenti di EFG o di UBS. Va tutto bene per il Municipio: e intanto centinaia di persone e di famiglie restano a piedi, centinaia di posti di lavoro qualificati e bene remunerati vengono soppressi.

È necessario combattere tutto questo. Di recente abbiamo depositato un'iniziativa

per popolare a livello cantonale che vuole mettere in atto una serie di misure per combattere il dumping salariale. Ma è necessario che anche la città faccia, con urgenza, la propria parte. Per questo proponiamo la creazione di un ufficio comunale del lavoro che:

- **svolga un lavoro di controllo sul mercato del lavoro e sulle aziende attive nel territorio cittadino**

- **raccolga le segnalazioni di cittadini/i e lavoratrici/ori attive/i sul territorio della città di abusi relativi alle condizioni di lavoro e li trasmetta con celerità all'ispettorato cantonale del lavoro**

- **offra sostegno ai cittadini/salariati in difficoltà a seguito della perdita del posto di lavoro**

A questo dovrebbe poi accompagnarsi una politica attiva della città che:

- **contrastati tutte le soppressioni di posti di lavoro**

- **modifichi radicalmente la sua politica degli appalti pubblici, in particolare rimettendo in discussione la scandalosa politica dei mandati diretti**

- **trasformi i lavori a tempo determinato offerti attualmente dalla città in lavori a tempo indeterminato**

- **triplichi il numero di posti di apprendistato offerti dalla città, dando in questo modo la possibilità a molti giovani in difficoltà di trovare un posto di tirocinio**

## Lugano città delle donne e della comunità LGBT

Lo sciopero delle donne del 14 giugno 2019 ci ha ricordato quanto ancora vi sia da fare per combattere l'oppressione di genere e tutte le forme di discriminazione basate sull'orientamento sessuale.

La lotta contro l'oppressione di genere (a tutti i livelli - sociale, economica, culturale, sessuale) deve essere un compito permanente di una città che si voglia al servizio delle sue cittadine e dei suoi cittadini.

In questi ultimi anni lo abbiamo costantemente ricordato con tutta una serie di proposte in Consiglio comunale che Municipio e partiti che vi fanno parte hanno sistematicamente respinto.

La pandemia ha mostrato quanto sia

fondamentale il lavoro delle donne: nel settore socio-sanitario e in generale nel lavoro di cura, in quello della grande distribuzione, nelle pulizie. Senza dimenticare il lavoro domestico e di cura non remunerato che le donne svolgono in gran parte a casa. Non solo tutto questo lavoro (quello remunerato e non) non ha avuto il minimo riconoscimento materiale; ma sono state finora le donne a subire le conseguenze occupazionali della pandemia, con la soppressione di migliaia di posti di lavoro.

In questo senso appaiono urgenti misure quali:

- **l'istituzione di un dicastero per l'uguaglianza e la parità**

- **la creazione di un ufficio comunale per la parità di genere che abbia essenzialmente lo scopo di promuovere campagne di informazione e di prevenzione sulle tematiche relative alla discriminazione di genere e di monitorare costantemente la situazione delle discriminazioni di genere sia all'interno dell'amministrazione comunale che in generale sul territorio comunale**

- **lo sviluppo e il potenziamento di strutture pubbliche alle quali le donne si possano rivolgere per consulenza pro fessionale, giuridica, sociale e psicologica**

- **la promozione nelle scuole comunali e sul territorio di programmi di educazione al genere e di prevenzione all'omofobia e al sessismo**

- **l'attivazione di strumenti atti a combattere la violenza e una seria compagna di prevenzione su tutto il territorio e in particolare in occasione di grandi eventi.**

## Una scuola di tutti/e e per tutti/e

Al centro della nostra campagna e della nostra azione c'è da sempre stata la questione della necessità di strutture parascolastiche (mense, doposcuola, corsi estivi) che permettessero alle famiglie di gestire vita professionale e vita privata, ma che potessero anche essere un luogo importante di socializzazione e inclusione sociale soprattutto in un contesto economico e sociale sempre più deteriorato.

Le famiglie di Lugano hanno urgente bisogno dell'implementazione del servizio mensa e del doposcuola anche nei punti capillari, inoltre una presa a carico garantita tutto l'anno, anche per gli orari mattutini e serali, con criteri di ammissione che garantiscano un'accessibilità maggiore per tutte le fasce di popolazione.

Rimane poi ancora irrisolto il problema della refezione dei ragazzi delle scuole medie. Se è pur vero che la gestione delle scuole medie spetta al Cantone è anche vero che nessuno vieterebbe al comune di Lugano di immaginare e organizzare un servizio mensa anche per questa fascia di studenti e studentesse.

I problemi delle scuole comunali riguardano però anche le condizioni di insegnamento e di lavoro dei docenti. Da questo punto di vista risulta urgente e necessario un lavoro di miglioramento delle condizioni di abitabilità di alcune sedi.

Un altro problema riguarda la questione del numero di allievi per classe. La diminuzione drastica del numero di allievi per classe così come il potenziamento delle figure di appoggio (ancora troppo poco utilizzate) risulta essere, in questo contesto, l'unica misura in grado di migliorare la qualità dell'insegnamento e delle condizioni di lavoro dei docenti e delle docenti. Infine rimane irrisolta la questione della pausa pranzo delle docenti di scuola dell'infanzia. Ci battiamo quindi per:

- **l'estensione dei servizi di mensa scolastiche, doposcuola e attività estive gestite direttamente dall'ente pubblico in tutti i quartieri**

- **miglioramento delle condizioni lavorative del personale impiegato**

- **Lo sviluppo di un sistema di refezione anche per gli studenti delle scuole medie**

- **il potenziamento degli asili nido comunali**

- **una drastica diminuzione del numero di allievi per sezione di scuola dell'infanzia e elementare (fissare un massimo di 18 allievi per classe)**

- **l'introduzione della possibilità per le maestre di scuola dell'infanzia di avere una pausa sull'ora di pranzo**

- **l'introduzione di sezioni della scuola dell'infanzia dove i bambini possono essere seguiti dalle ore 6.30 fino alle ore 20.00, nella stessa sede da personale alternante**

- **l'introduzione del pre-scuola dalle ore 6.30 fino alle ore 8.00 per le scuole elementari**

- **l'introduzione della babysitter comunale che accudisca i bambini a domicilio per i genitori che non riescono a far conciliare gli orari di lavoro con quelli di presa a carico da parte del comune**

- **l'accessibilità ai servizi (nido comunale, doposcuola e scuola dell'infanzia, mensa e doposcuola delle elementari) anche per le famiglie non pienamente composte da lavoratrici e lavoratori per un minimo di due giorni a settimana**

- **l'estensione dell'offerta delle colonie su tutte le vacanze scolastiche**

## Una politica sociale contro la precarietà e la povertà

Basterebbe richiamare un solo dato per avere la conferma che il degrado sociale che si percepisce vivendo a contatto con la città è reale: nel 2018 (ultimo dato disponibile) le richieste di aiuto sociale comunale sono aumentate del 37,5% passando da 472 a 647 casi.

Sul terreno sociale non vi sono dubbi che le maggioranze politiche uscenti hanno segnato il loro deficit maggiore. Raramente sono state proposte misure e interventi che avessero come preoccupazione la necessità di rispondere ai problemi con i

quali molti di coloro che vivono e lavorano a Lugano sono confrontati.

Partendo dall'idea che l'intervento sociale sia debba essere appannaggio del Cantone o di altri enti, a Lugano si è fatto poco o nulla. È necessaria una svolta che porti allo sviluppo di una politica sociale specifica della città, indipendente da quella del cantone. Una politica che risponda ai bisogni degli abitanti: lavoro, reddito, formazione, alloggio, prevenzione della precarietà fra gli anziani devono essere le preoccupazioni principali di un'ammini-

strazione che voglia effettivamente andare incontro ai problemi ed alle preoccupazioni dei cittadini e delle cittadine.

È in quest'ordine di idee che potrebbero essere realizzate, ad esempio, proposte quali

- **un sostegno attivo da parte dell'amministrazione comunale ai disoccupati e alle disoccupate in cerca di un nuovo lavoro**

- **l'introduzione di un reddito di cittadinanza a livello comunale, in par-**

**icolare per le fasce sempre più in difficoltà, a cominciare dalla popolazione anziana**

- **l'introduzione di un sostegno soggettivo all'alloggio**

- **il potenziamento della rete sociale (strutture di appoggio, operatori di quartiere e di strada, etc.)**

## Una cultura per tutte e tutti

La politica culturale condotta dalla città di Lugano è, in buona sostanza, una sorta di vettore turistico. Poco interessa, se non in una misura molto ridotta, che le attività culturali promosse e finanziate abbiano un impatto sulla crescita culturale e politica della città; conta molto di più l'impatto che una serie di eventi possono avere sull'immagine della città.

È, ad esempio, proprio partendo da una simile concezione che il Municipio, e con esso la maggior parte dei partiti, non comprendono il valore culturale e sociale di esperienze come quella del Molino e

quindi sviluppano nei suoi confronti una posizione sostanzialmente negativa, al di là delle dichiarazioni di facciata.

È quindi necessario che cambi il paradigma della politica culturale della città, all'interno della quale devono trovare spazio e sostegno soprattutto le iniziative che vengono dal basso, che vedono la partecipazione di cittadine e cittadini.

Per questo chiediamo:

- **la gratuità per i giovani al di sotto dei 25 anni di tutte le attività culturali organizzate dalla città e dagli enti da essa finanziati**

- **la messa a disposizione di spazi pubblici gratuiti per le attività culturali, politiche e sociali di gruppi, società e associazioni attive sul territorio della città**

- **la creazione di un percento culturale. Ogni anno la città deve dedicare una percentuale delle proprie entrate al finanziamento di attività culturali al di fuori delle attività delle strutture che rientrano nel suo normale raggio di attività (Lac, etc.)**

- **la creazione di centri culturali e sociali autogestiti nei diversi quartieri della città**

- **Il diritto del CSOA il Molino a continuare la propria esperienza di autogestione**

- **lo sviluppo di un'offerta culturale particolarmente orientata ai bambini**

## Una città partecipativa e democratica

Non ci sono dubbi che uno dei punti dolenti delle aggregazioni in Ticino sia e sia stato quello che possiamo chiamare il "deficit democratico". Tutti avevano promesso maggiore partecipazioni, più diritti, più "democrazia". E, finora, tutti questi progetti hanno messo a nudo la natura puramente amministrativa di queste operazioni di aggregazione, prive di qualsiasi progetto politico, sociale e culturale e che hanno inoltre impoverito la già debole partecipazione democratica.

Se vogliamo una città democratica e partecipativa è necessario superare i me-

canismi istituzionali attuali e optare per strutture di consultazione permanente e democratica di tutta la popolazione residente sul territorio della città.

**In questa prospettiva potrebbe essere creato uno strumento come il referendum consultivo comunale, al quale possano partecipare tutte le cittadine e i cittadini residenti. Ad esso si affiderebbe la città in occasione di scelte politiche fondamentali.** Pur restando formalmente attivi e determinanti gli organismi previsti dalle leggi cantonali, questo strumento per-

metterebbe di orientare in modo decisivo le scelte su temi comunali di grande importanza.

Ad esso andrebbero affiancate delle **vere assemblee di quartiere, democraticamente elette, con mansioni chiare e importanti, in grado di esprimere i desideri, le critiche, le preoccupazioni della popolazione dei quartieri.** Anche in questo caso dovrebbero aver diritto di esprimersi tutti coloro che risiedono nei quartieri.

Sempre nei quartieri **andrebbe sviluppata una rete di Case di quartiere,**

luoghi di aggregazione e di partecipazione intergenerazionale.

Infine rivendichiamo **l'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale per gli stranieri domiciliati e l'introduzione del diritto di voto a 16 anni.**

## Candidate e candidati per Municipio e Consiglio comunale



Barbara **Di Marco**



Nicola **Di Marco**



Oliviero **Farinelli**



Raffaella **Quadri**



Giovanni **Soldini**



del Cantone. Siamo una forza d'opposizione determinata e coerente che, sistematicamente e sui temi di fondo, contesta le politiche del governo cantonale e dei Municipi (nei quali siedono i principali partiti), formulando proposte radicalmente alternative.

Combattiamo, ad esempio, il **dumping salariale e sociale** che ha visto generalizzarsi salari di 3'000 franchi con i quali non si può certo vivere. Lugano, città del terziario, è ormai diventata la capitale del dumping, con salari sempre più bassi nel comparto impiegatizio. Non solo abbiamo denunciato sistematicamente questa politica, ma circa un anno fa abbiamo depositato un'iniziativa popolare con degli strumenti di controllo per individuare e combattere il dumping.

Abbiamo poi combattuto **la politica ospedaliera che tende a diminuire l'offerta di servizi e di cure di prossimità**.

Abbiamo promosso **il referendum contro la revisione della Legge sull'Ente ospedaliero** e con l'iniziativa **Giù le mani dagli ospedali** (per poco non approvata in votazione popolare) abbiamo chiesto che i servizi essenziali (medicina, chirurgia, pediatria, pronto soccorso, etc.) rimanessero negli ospedali regionali; ma che allo stesso tempo potessero offrire servizi di base sul territorio, con il potenziamento del pronto soccorso e la loro trasformazione in poliambulatori presso i quali ognuno possa in qualsiasi momento rivolgersi sette giorni su sette e ventiquattro ore al giorno. La pandemia ci sta dimostrando che dobbiamo rafforzare

le strutture ospedaliere e non indebolirle, chiudendo ospedali, pronto soccorso e servizi come vorrebbero fare il governo e i suoi partiti. È per questo che a **Lugano** abbiamo promosso **una petizione popolare contro la chiusura del Pronto Soccorso dell'Ospedale Italiano** e per una sua apertura 24 ore al giorno che ha raccolto un importante numero di adesioni.

Abbiamo poi lanciato con successo un **referendum contro gli aumenti pensionistici e salariali dei consiglieri di Stato** (con la nuova legge i loro salari aumenterebbero di oltre **33'000 franchi all'anno**). In un periodo come quello che viviamo, contrassegnato da difficoltà per tutti e tutte, dove salari e pensioni sono sistematicamente messi in discussione, un tale aumento rappresenta una vera vergogna.

Abbiamo per primi annunciato il referendum contro la decisione di spendere milioni per cercare di rilanciare **l'aeroporto di Lugano** nella cui gestione la classe politica luganese ha mostrato la propria incompetenza. E ci siamo battuti affinché i salariati non perdessero il posto di lavoro e ricevessero un sostegno per la loro riqualificazione professionale. Anche il recente **progetto di privatizzazione** ci vede contrari perché di fatto si regala un'area pregiata a un gruppo di investitori privati che svilupperanno attività dedicate solo a pochi super ricchi, senza un reale legame con la nostra società e i suoi bisogni.

Infine, ci stiamo battendo **contro il Polo Sportivo e degli Eventi (PSE)**. Non ci opponiamo al fatto che si creino infrastrutture moderne e adeguate alla pratica sportiva, anzi. Ma il PSE è una grande e costosa speculazione immobiliare che risponde solo parzialmente (e a caro prezzo) alle esigenze dell'attività sportiva. A guadagnarci, per decenni, saranno un gruppo di speculatori (guidati dal Credit Suisse) con la città che dovrà

sborsare decine di milioni ogni anno per i prossimi 30 anni. Con conseguenze fiscali e sociali a lungo termine assai gravi. Ancora una volta: di fronte ad una situazione economica e sociale dalle prospettive tutt'altro che rosee, ha senso un investimento di questo tipo? Non sono altre le priorità e le prospettive che la città deve offrire ai giovani, a chi cerca lavoro, a chi ha bisogno di protezione sociale?

Da ultimo, come non ricordare, la campagna di denuncia che abbiamo condotto sui **decessi nelle case anziani**, una vera e propria strage. Tutto questo non è avvenuto per colpa di chi, con fatica e dedizione lavora nelle case per anziani, un lavoro pesante e difficile, spesso pagato non in modo adeguato. No, **la responsabilità è di coloro che non hanno preso le misure organizzative** per proteggere gli anziani: dal medico cantonale ai dirigenti sanitari e amministrativi delle singole case. Prova ne sia che persino la magistratura ha deciso, nel caso di Sementina, di indagare i dirigenti della casa anziani. Ci vuole un salto di qualità in queste strutture, oggi affidata al fai da te di ogni comune, consorzio, etc. Ci vorrebbe un ente, come quello ospedaliero, che coordinasse le attività di queste strutture. L'MPS svolge con tenacia e coraggio la propria opposizione a livello cantonale e nei principali centri. Con le elezioni di aprile vogliamo far in modo che anche a Lugano questa vera opposizione, combattiva, decisa, in grado di dire sempre la verità e di battersi, faccia il suo ingresso nel Consiglio Comunale di Lugano.

Se guardate con simpatia a quanto fa l'MPS, non esitate a votare la lista dell'MPS, **la lista 1**. Ne vale veramente la pena.

Un caro saluto.  
**Matteo Pronzini**